

Italia e Germania in pressing L'Europa accelera sul vaccino

Moral suasion di Merkel e Speranza, l'agenzia del farmaco anticipa a lunedì la riunione per l'ok a Pfizer
"Alcune iniezioni già nel 2020". Appello dei ministri della Salute di otto Paesi: "Cominciamo tutti insieme"

dal nostro corrispondente

BRUXELLES - L'Europa accelera sul vaccino Pfizer, con l'approvazione da parte dell'Agenzia Ue del farmaco (Ema) che potrebbe arrivare prima di Natale, il 21 dicembre. L'annuncio arriva dallo stesso ente con sede ad Amsterdam, che anticipa il meeting dei suoi esperti di otto giorni rispetto alla data originariamente fissata per il 29 dicembre. «Abbiamo ricevuto nuovi dati dall'azienda», ha scritto l'Ema in un comunicato aggiungendo: «Il 21 dicembre è stata programmata una riunione straordinaria per arrivare ad una conclusione se possibile. L'appuntamento del 29 resta in calendario, se necessario». A Bruxelles spiegano che il via libera arriverà al primo round, con il secondo tenuto in piedi per cautela. Non sono solo le nuove informazioni fornite da Pfizer ad avere portato allo sprint europeo, ma anche la pressione dei governi, convinti dalle notizie arrivate proprio da Amsterdam sulla solidità dei dati sulla sperimentazione comunicati dall'azienda. Diverse capitali tramite canali riservati nei giorni scorsi hanno chiesto all'Ema di tagliare i tempi

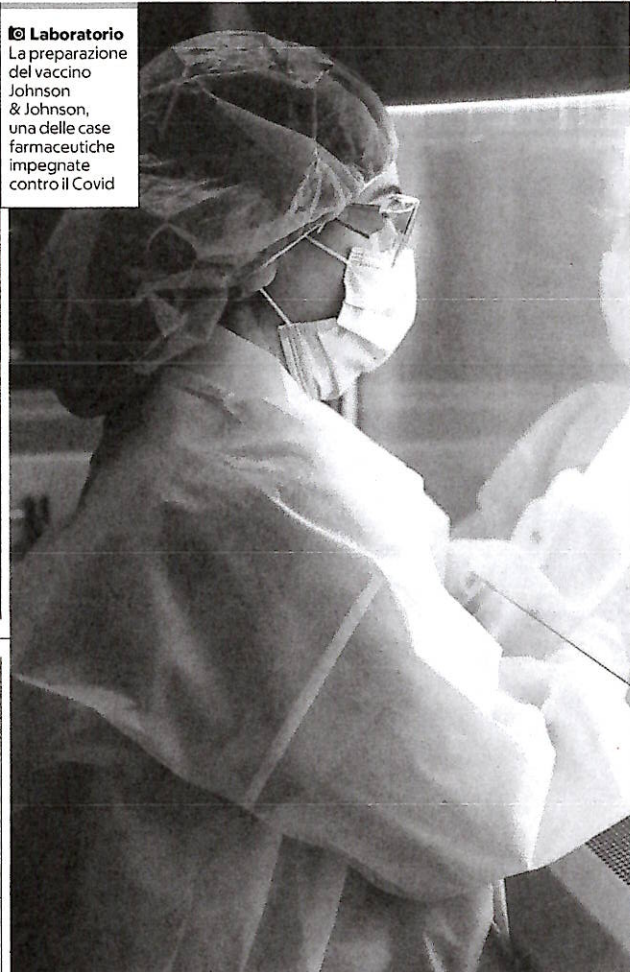
burocratici per l'approvazione in Europa, come già accaduto nel Regno Unito, negli Usa e in Canada.

I media tedeschi parlano di un pressing guidato dalla stessa Angela Merkel insieme al suo ministro della Salute, Jens Spahn. «Il nostro obiettivo - ha affermato lo stesso responsabile di Berlino - è che pure in Germania si possa avere un'autorizzazione prima di Natale». Anche l'Italia dietro le quinte ha avuto un ruolo determinante, come lasciava trasparire l'intervento pubblico di

ieri mattina del ministro Speranza: «Il mio auspicio è che l'Ema, nel rispetto delle procedure di sicurezza, possa approvare il vaccino Pfizer in anticipo sul previsto e che al più presto le vaccinazioni possano iniziare anche in Europa». Poco dopo è arrivato il comunicato di Amsterdam.

Dopo l'approvazione dell'Ema, toccherà alla Commissione Ue dare il via libera finale, con Ursula von der Leyen che ieri ha affermato: «Probabilmente i primi europei saranno vaccinati prima della fine del 2020». Intanto i ministri della Salute di 8 Paesi del continente hanno firmato una nota congiunta annunciando: «Avviamo insieme la campagna del vaccino». Si tratta dei responsabili di Belgio, Francia, Germania, Italia, Lussemburgo, Olanda, Spagna e Svizzera. Fonti europee spiegano che un primo momento europeo del vaccino ci sarà nel giorno in cui le dosi dal Belgio verranno imbarcate, contemporaneamente, verso tutti i partner dell'Unione. Quindi tocca alle capitali coordinarsi, con l'aiuto di Bruxelles, per lanciare l'avvio congiunto dell'inoculazione con una giornata (o una settimana) europea del vaccino. - a.d.a.

📷 Laboratorio
La preparazione del vaccino Johnson & Johnson, una delle case farmaceutiche impegnate contro il Covid



I protagonisti

Cancelliera
Angela Merkel, 66 anni, da 15 cancelliera federale della Germania



Ministro
Roberto Speranza, 41 anni, ministro della Salute nel governo Conte



Intervista al vicepresidente della Commissione Ue

Schinas "Le prime fiale saranno il regalo di Natale Speriamo di salvare l'estate"

dal nostro corrispondente
Alberto D'Argenio

BRUXELLES - «Il vaccino sarà il regalo di Natale per tutti i cittadini del nostro continente». Ne è convinto Margaritis Schinas, vicepresidente della Commissione europea di Ursula von der Leyen titolare di Salute, Sicurezza e Migranti. Il 58enne greco non parla solo da politico, ma anche da persona che a ottobre ha combattuto per una settimana contro il Covid in un letto d'ospedale: «Se qualcuno non crede al virus o all'importanza del vaccino, mandatelo che gli spiego cosa vuol dire lottare contro questa malattia». Ecco perché annuncia che a brevissimo Bruxelles lancerà anche una campagna di comunicazione per sensibilizzare i cittadini a immunizzarsi: «Se tutto andrà bene - aggiunge - non perderemo la prossima estate».

Commissario, quando arriverà il via libera definitivo a Pfizer in Europa?

«Se il 21 dicembre, come speriamo, ci sarà l'autorizzazione da parte dell'Ema, poi toccherà a noi, alla Commissione europea, dare il via libera formale, altrimenti i vaccini non potranno essere distribuiti: garantisco che lavoreremo a velocità

supersonica».

Quanto ci metterete?

«Faremo in due giorni il lavoro che normalmente richiede due mesi».

Il 23 dicembre dunque: poi ci sarà un V-Day europeo con il lancio contemporaneo delle campagne di immunizzazione in tutti i paesi dell'Unione?

«Il V-Day europeo sarà il giorno in cui gli scatoloni di vaccini usciranno dalle fabbriche in Belgio e partiranno verso tutti gli stati membri. Il vaccino sarà il regalo di Natale per gli europei in quanto potremo iniziare le vaccinazioni prima di fine anno. Il giorno esatto nei singoli Paesi dipenderà però dai piani nazionali: qualcuno partirà il 26 dicembre, qualcuno il 28 o il 30 e così via».

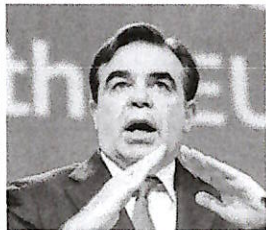
Quando partiranno di preciso gli imballaggi con le fiale?

«Per Natale, come detto sarà il regalo per tutti gli europei».

Questa accelerazione non rischia ricadute negative sulla sicurezza del vaccino?

«L'autorizzazione non è una decisione politica, ma scientifica, perché l'Ema è un'Agenzia indipendente: in Europa un vaccino non sicuro non può e non potrà mai andare sul mercato».

Già ad ottobre la Commissione ha chiesto ai governi di prepararsi



▲ **Commissario alla Salute**
Margaritis Schinas, 58 anni, vicepresidente Commissione Ue

Se qualcuno non crede al virus e non vuole immunizzarsi venga da me, così gli spiego cosa vuol dire lottare contro questa malattia in un letto d'ospedale

alla distribuzione con i piani nazionali per la vaccinazione: ci sono preoccupazioni sulla capacità delle capitali di fare in fretta?

«Tutti i Paesi ci hanno inviato i loro piani, siamo convinti che non si perderà tempo. Altra questione è invece come superare la riluttanza degli europei a vaccinarsi».

Lavorate a una campagna di informazione?

«Sì, partirà nei prossimi giorni, ma mi lasci dire un'altra cosa».

Prego.
«Io a ottobre ho avuto il Covid e il primo giorno in cui sono tornato al lavoro in Commissione ho detto, se qualcuno non crede al virus, di mandarmelo, così gli spiego cosa vuol dire combattere duramente contro questa malattia in un letto d'ospedale. Non parlo come politico, ma come uomo che ha lottato contro il Covid e sa quanto sia importante la vaccinazione».

Secondo la Commissione quando potremo tornare a una vita normale?

«Se tutto andrà per il meglio, se tutte le incognite troveranno una risposta positiva, non perderemo la prossima estate».

La scorsa settimana l'Ema ha subito un attacco informatico: ha messo a rischio la nostra sicurezza?

«Abbiamo registrato oltre 800 attacchi contro le istituzioni europee ai quali si aggiungono quelli a governi e aziende: l'Europa è un bersaglio primario di attori statali e non statali. In molti vogliono vederci fallire ma l'era dell'innocenza europea è finita: ora sappiamo come difenderci e lo faremo».

Quali Stati stranieri ci hanno attaccato?

«Abbiamo prove lampanti su chi siano, ma non lo diciamo pubblicamente. Però proprio oggi presenterò il nuovo pacchetto europeo sulla cyber-sicurezza, il provvedimento legislativo più grande mai approvato in questo campo».

Con quali misure?

«Rendiamo moderni gli strumenti legislativi e tecnici a nostra disposizione, allineiamo totalmente la difesa fisica delle infrastrutture sensibili a quella digitale. Parliamo di centrali nucleari, porti e aeroporti ai quali aggiungeremo appunto pubblica amministrazione, farmaceutica, acqua, spazio e servizi digitali. Inoltre introdurremo multe per chi non si adegua alle misure di cyber-sicurezza e sanzioni contro le entità extra-Ue che ci attaccheranno».

📷 RIPRODUZIONE RISERVATA